

XV.

TORINO.

**Società d' Archeologia e Belle Arti**

---

Nell' intervallo dal Quarto al Quinto Congresso Storico la Società proseguì la pubblicazione dei suoi *Atti*, dei quali uscirono varie dispense.

Notevoli sono in queste un saggio d' iconografia sabauda, o meglio catalogo di ritratti, di cui fu autore il socio conte Vesme.

Egli cominciò dai ritratti più antichi, noti a lui, dando principio ad un cenno su sovrani e principi anteriori al secolo XVI, e venne sino all' estinzione del ramo primogenito seguita nel re Carlo Felice.

L' edificazione della cittadella di Torino, 1564-1573, fu argomento di ricerche su particolari sconosciuti, raccolti dal vice presidente barone Claretta e che servono ad illustrare vieppiù l' opera insigne immaginata dal grande Emanuele Filiberto, ed eseguita in ispecie sui disegni del Paciotto di Urbino.

Fanno parte di quelle dispense lavori archeologici del compianto socio Vincenzo Promis, dell' ingegnere Riccardo Brayda, r. ispettore dei monumenti d' antichità e belle arti, del professore Ermanno Ferrero, ora segretario della Società, che diede notizia di tombe dell' età romana, scoperte a Moncalieri ed a Trofarello, e di un ripostiglio di oltre quattrocento monete romane, rinvenutesi in uno scavo a Fontaneto da Po.

Il compianto socio canonico Berard fece altresì conoscere alcune scoperte romane e medioevali della valle d' Aosta, nella guisa che il socio cavaliere Leone s' intrattenne su oggetti vari rinvenutisi a Pezzana nel Vercellese.

Dal vicepresidente Claretta viene pure proseguita la serie delle epigrafi, dai bassi tempi al secolo odierno, esistenti nelle chiese di Torino e del suburbio, facendo parte delle dispense accennate quelle di S. Domenico, notevoli per i ricordi di personaggi ragguardevoli.

La dispensa in corso, che duole alla Società di non aver potuto essere in tempo utile a presentare al Congresso, sebben già ne sia avanzata la stampa, conterrà una dissertazione del socio Brayda sul palazzo medioevale restauratosi nella via IV Marzo di Torino, un cenno biografico sull' incisore Michele Pechenino da S. Giorgio nel Canavese, poco conosciuto, ma lodatissimo per la finezza e purità dell' intaglio.

Non è poi inutile che gli amatori dell' arte sieno informati, come la Società, quantunque possa disporre di tenui mezzi finanziari, si sia fatta, or non è molto, promotrice del disegno discusso in varie sue adunanze, di rilevare, ne' paesi soggetti alle sue investigazioni scientifiche, gli affreschi murali che saranno stimati i più interessanti ad essere conosciuti per la storia dell' arte.

*Il vice presidente*  
G. CLARETTA.